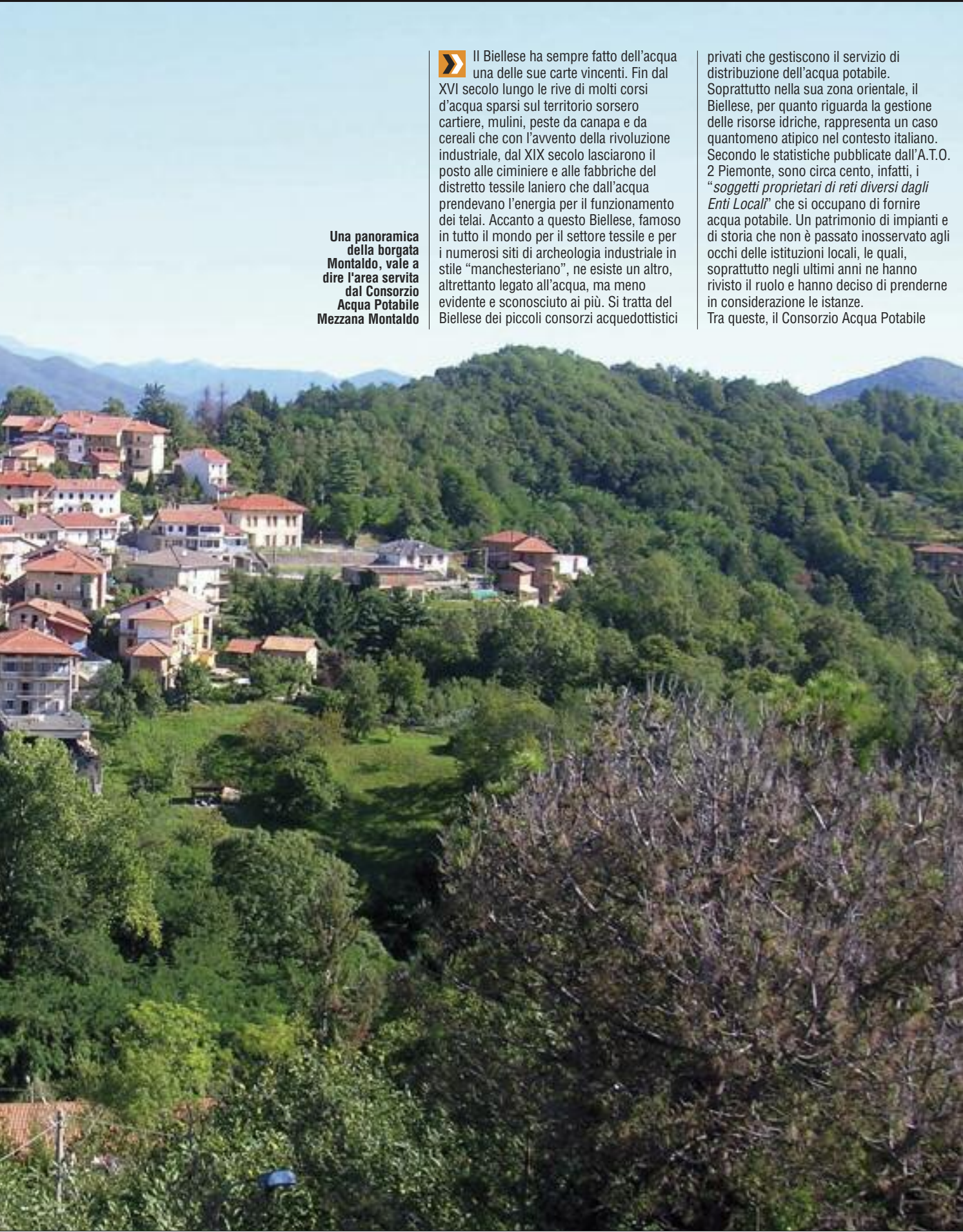


ACQUA

L'ESPERIENZA INSEGNA: CONSORZIO ACQUA POTABILE MEZZANA MONTALDO

UN PATRIMONIO DI
IMPIANTI E STORIA
IMPORTANTE PER LE
ISTITUZIONI LOCALI
ED ESEMPIO PER IL
TERRITORIO





Una panoramica della borgata Montaldo, vale a dire l'area servita dal Consorzio Acqua Potabile Mezzana Montaldo

Il Biellese ha sempre fatto dell'acqua una delle sue carte vincenti. Fin dal XVI secolo lungo le rive di molti corsi d'acqua sparsi sul territorio sorsero cartiere, mulini, peste da canapa e da cereali che con l'avvento della rivoluzione industriale, dal XIX secolo lasciarono il posto alle ciminiere e alle fabbriche del distretto tessile laniero che dall'acqua prendevano l'energia per il funzionamento dei telai. Accanto a questo Biellese, famoso in tutto il mondo per il settore tessile e per i numerosi siti di archeologia industriale in stile "manchesteriano", ne esiste un altro, altrettanto legato all'acqua, ma meno evidente e sconosciuto ai più. Si tratta del Biellese dei piccoli consorzi acquedottistici

privati che gestiscono il servizio di distribuzione dell'acqua potabile. Soprattutto nella sua zona orientale, il Biellese, per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche, rappresenta un caso quantomeno atipico nel contesto italiano. Secondo le statistiche pubblicate dall'A.T.O. 2 Piemonte, sono circa cento, infatti, i "soggetti proprietari di reti diversi dagli Enti Locali" che si occupano di fornire acqua potabile. Un patrimonio di impianti e di storia che non è passato inosservato agli occhi delle istituzioni locali, le quali, soprattutto negli ultimi anni ne hanno rivisto il ruolo e hanno deciso di prenderne in considerazione le istanze. Tra queste, il Consorzio Acqua Potabile

ACQUA

Mezzana Montaldo che, nato nel 1907, continua ancora oggi a servire più di un centinaio di utenti della borgata Montaldo a Mezzana Mortigliengo. La borgata, situata nella zona settentrionale del comune all'inizio del secolo scorso non era servita dall'acquedotto comunale, così, un gruppo di famiglie del luogo, perlopiù composte di lavoratori delle fabbriche tessili della zona, decise di costruire con fondi privati l'impianto per la fornitura dell'acqua. Nell'ottobre dell'anno successivo furono versate le quote di sottoscrizione e il progetto prese il via. La prima sorgente, donata dal Comm. Antonio Cerino Zegna, si trovava a circa quattro chilometri di distanza dal centro abitato e per distribuire l'acqua alle fontanelle sparse per il paese, si rese necessaria costruzione di una vasca di raccolta nel sito più alto della zona. Nel 1929 si procedette all'edificazione del lavatoio frazionale e verso la fine degli anni Trenta al prezzo di lire mille fu acquistata la seconda sorgente. Nel 1948, terminata la Seconda Guerra mondiale, la portata di acqua a disposizione era diventata insufficiente, per questo l'amministrazione decise di recuperare altre sorgenti e di convogliarle in un serbatoio. L'acqua tramite una grande pompa in ghisa, riempita manualmente con grossi imbuti, dovrà essere mandata alla vasca di distribuzione e poi erogata alle fontanelle sparse per la borgata. Di lì a poco, nel 1949 circa, i "robinetti" delle fontane, suggestivi, ma ormai obsoleti, vengono chiusi definitivamente per lasciare il posto ai più moderni rubinetti privati. Circa dieci anni dopo, nel 1961 si procede alla stesura del nuovo statuto consortile che nel 1974 attraverso una modifica, raggiunge la sua forma attuale. Gli abitanti, tuttavia, aumentano e con loro i consumi d'acqua, perciò nel 1981, la sorgente che alimentava il lavatoio frazionale, è convogliata in una nuova vasca di raccolta per essere mandata alla vasca di distribuzione. L'acquedotto raggiunge così la struttura che presenta ancora oggi: quattordici sorgenti, quindici chilometri di tubature, per una media di circa 10.000 metri cubi di acqua potabile distribuita ogni anno agli utenti. Alla fine degli anni Novanta, le nuove leggi obbligano i gestori a fornire acqua con standard qualitativi più elevati per raggiungere i quali il consorzio si dota di un nuovo cloratore. Nel 1999, anticipando la promulgazione del Decreto Legislativo 31/2001 che introduce limiti particolarmente severi sul contenuto di residui di cloro nelle acque potabili, l'acquedotto provvede all'installazione di debatterizzatori a raggi U.V., che si distinguono per semplicità, affidabilità e bassi costi gestionali. L'abbandono completo dei cloro composti, sulla scia della riduzione prevista dalla legge sotto valori di 200 µg/l a partire dal dicembre 2005, ha effetti positivi anche sui consumi. Molti utenti, prima dell'installazione dei debatterizzatori erano scoraggiati dal gusto del cloro a bere acqua del rubinetto. Oggi, invece, complice il prezzo sempre più

Il bambino immortalato davanti ad una delle fontanelle frazionali in funzione prima del 1949 è l'astrofisico Duccio Macchetto, originario di Mezzana Mortigliengo, oggi direttore scientifico del telescopio spaziale Hubble. Nella pagina accanto i fondatori del nostro acquedotto nel 1907



elevato dell'acqua in bottiglia, rimangono pochi i soci del consorzio che fanno la coda nei supermercati concorrendo a mantenere il record mondiale degli acquisti di acqua minerale (detenuto dagli Italiani, appunto, con 172 litri procapite l'anno). Centodieci anni dunque per l'acquedotto di Mezzana Montaldo, ma centodieci anni non sempre facili: gli standard di gestione sono infatti sempre più elevati e le piccole realtà subiscono la forza centripeta delle grandi S.p.A. dell'acqua e degli Enti Locali che non sono per nulla indifferenti al patrimonio dei consorzi privati. Inoltre, le amministrazioni pubbliche negli ultimi anni hanno mutato più volte atteggiamento nei confronti di queste realtà: se inizialmente i piccoli consorzi privati erano visti come realtà asfittiche e prive di ogni futuro, recentemente hanno saputo dimostrare e convincere le istituzioni che hanno ancora molte carte da giocare. In questa direzione, proprio nel 2007 nasce l'Associazione di Tutela dei Consorzi Acque Libere che riunisce una trentina di consorzi privati per un totale di circa 1500 utenti serviti, 120 sorgenti captate e circa 100 chilometri di impianti. Numeri interessanti, questi, che le amministrazioni dei consorzi hanno deciso di utilizzare come leva per ottenere condizioni contrattuali più vantaggiose dall'A.T.O. 2 Piemonte, soggetto che agisce in nome e per conto di tutti gli Enti Locali appartenenti all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale e che, di fatto, concede le autorizzazioni alla gestione. Per molti anni quest'organismo ha adottato una politica di *laissez-faire* promuovendo indirettamente l'assorbimento dei consorzi

privati da parte dei comuni e delle grandi società di gestione dell'acqua. L'art.113 del Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali contempla la possibilità per i soggetti diversi dagli Enti Locali di gestire i loro servizi, a patto però di rispettare gli standard qualitativi, quantitativi, ambientali e di praticare tariffe non superiori alla media regionale. Queste nuove regole, volte senz'altro a migliorare e a uniformare la qualità del servizio offerto, hanno creato non poche difficoltà ai consorzi acquedottistici privati, i quali, hanno dovuto provvedere in breve tempo all'elaborazione di nuove carte del servizio e all'adeguamento a condizioni cui non erano avvezzi. Tutto questo senza nessun sostegno pubblico. Molti di questi consorzi, complici le difficoltà di gestione autonoma e le innumerevoli responsabilità in testa ai presidenti si sono quindi arresi e hanno ceduto a titolo gratuito impianti spesso in ottime condizioni, vedendo, di lì a poco, lievitare la bolletta a fronte di un servizio meno soddisfacente. Quelli che invece hanno resistito alle pressioni, unendosi, hanno iniziato a vincere le prime battaglie. Nel 2007, al momento di stipulazione del Contratto di Servizio, documento regolante rapporti, obblighi e condizioni tra A.T.O. e ciascun soggetto proprietario di reti o gestore di impianti, la neonata Associazione di Tutela ha ottenuto il primo successo: a fronte di una proposta di un'autorizzazione di soli cinque anni, gli acquedotti riescono a essere equiparati alle S.p.A., con una carta di quindici anni rinnovabili. In questi mesi, la nuova battaglia dei consorzi è volta a ottenere parte dei fondi che l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale destinerebbe agli interventi legati al contesto idrico. La Legge della Regione Piemonte 20/01/1997 n. 13, che regola la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina le forme di cooperazione tra gli Enti Locali, prevede anche che "Le Autorità



Secondo i dati dall'A.T.O. 2 Piemonte il 2007 è il primo anno in cui è garantito un servizio di pronto intervento 24 ore su 24

d'ambito destinino una quota della tariffa, non inferiore al 3 per cento, alle attività di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano", trasferendo tale finanziamento alle Comunità Montane presenti nel territorio dell'A.T.O. Il trasferimento, in conformità ad appositi accordi di programma, sarebbe volto all'attuazione di interventi concernenti la tutela e la produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica territoriale. Dalle Comunità Montane, però, tali fondi, non possono essere trasferiti direttamente ai consorzi, poiché privati, ma devono transitare attraverso gli Enti Locali, vale a dire i comuni. Questi ultimi avrebbero quindi il potere di scegliere a chi destinare queste risorse e spesso, per non toglierle agli acquedotti comunali, che nella maggior parte dei casi sono gestiti da partecipate, rifiuterebbero di farsi portavoce dei piccoli consorzi privati. Risultato: i consorzi, nonostante siano in regola per quanto riguarda pagamento d'imposte e concessioni demaniali, sono costretti a mantenere i loro impianti e a eseguire lavori sulle reti basandosi unicamente su fondi privati. La chiave di volta sembrerebbero quindi le amministrazioni locali, chiamate a sviluppare nuove politiche tese al sostegno di queste realtà che, di fatto, si fanno carico di un servizio pubblico senza aver alcun aiuto statale. A oggi, è stata già presentata un'interrogazione al consiglio regionale e si attendono gli sviluppi.

Quando parliamo di questi consorzi, la parola "privato" non deve tuttavia trarre in inganno: si tratta, infatti, di soggetti *no-profit* il cui unico obiettivo è di fornire un servizio efficiente ai soci. Sembrerà un paradosso, ma c'è molto più pubblico in un consorzio privato di quanto non si creda. La gestione, infatti, non essendo rivolta al profitto, bensì alla fornitura di un servizio di cui i gestori sono essi stessi utenti, è oggetto di attenzione particolare. Inoltre, poiché, il *budget* a disposizione è spesso limitato, tutte le opere sono realizzate solo dopo un'attenta analisi dei costi e dei benefici. Altro aspetto non trascurabile: la prossimità del rapporto gestore-utente che permette un servizio di segnalazione dei guasti, di riparazione e ripristino molto più efficace e veloce rispetto al caso delle grandi S.p.A. che nella maggior parte dei casi hanno la loro sede centrale molto lontana dagli utenti ai quali prestano i loro servizi. Gli stessi dati forniti dall'A.T.O. 2 Piemonte nella "Relazione sull'andamento tecnico gestionale del servizio idrico integrato" suggeriscono che il 2007 è il primo anno in cui viene garantito un servizio di pronto intervento 24 ore su 24, cosa che, di fatto, dai consorzi privati è garantita da anni. Per quanto riguarda proprio la prossimità gestore-utente, dalla stessa fonte si evince che il tempo medio di risposta ai reclami è di circa nove giorni, un periodo di disagio piuttosto lungo che si ripercuote negativamente sulla qualità del servizio e che è completamente estraneo al

consorzio privato, operativo in poche ore. Tutto questo fa sì che i piccoli consorzi possano offrire tariffe molto più contenute e una gestione più snella. I manutentori degli impianti sono abitanti della borgata che percepiscono una sorta di rimborso spese a fronte di un impegno che spesso è quotidiano. A ben guardare è proprio la struttura quasi completamente volontaria a essere la chiave di volta della longevità di queste associazioni: molti dei membri del consiglio di amministrazione hanno visto i loro padri o nonni chinati a scavare il solco in cui passano ancora oggi le tubature. Per loro, quindi, portare avanti questo progetto significa dare valore al sogno dei loro predecessori, che in altri tempi, quando l'acqua era un bene forse meno raro, ma sicuramente anche meno comodo, avevano sudato per averla. Non si può negare che ormai buona parte degli amministratori abbia i capelli bianchi e che non è sempre facile trovare giovani disposti a dedicarsi ad attività come queste, vissute come anacronistiche e forse "fuori moda". Proprio in questa direzione, vale a dire quella di promuovere un'immagine nuova di queste realtà, nell'ottobre del 2007 l'amministrazione del Consorzio Acqua Potabile di Mezzana Montaldo ha deciso di celebrare il centenario di fondazione dell'acquedotto con una giornata dal titolo "Consorzio Acqua Potabile Mezzana Montaldo. Un secolo d'acqua". Il programma della manifestazione prevedeva una conferenza e la presentazione di una mostra intitolata

Il Consorzio Acqua Potabile Mezzana Montaldo serve più di un centinaio di utenti della borgata Montaldo



"Le architetture dell'acqua" che proponeva attraverso tempo e spazio alcune delle opere idrauliche più rilevanti dal punto di vista architettonico. I fondi raccolti durante l'evento, devoluti alla Fondazione Maria Bonino di Biella, hanno permesso di contribuire alla dotazione dell'impianto idraulico di una casa protetta dello Swaziland, nell'Angola settentrionale, inaugurata poche settimane fa, il 23 febbraio 2009. Sempre nel contesto del centenario di fondazione è stato realizzato un sito internet del consorzio sul quale, per una totale trasparenza amministrativa, i soci possono leggere i verbali dei consigli di amministrazione, delle assemblee generali e controllare le analisi di potabilità dell'acqua. Nelle altre pagine dello spazio *web* è possibile trovare consigli su come "Salvare acqua & bolletta", vedere le foto delle varie fasi di costruzione dell'acquedotto e consultare i verbali del 1907. Se nel 1907 avessero detto al presidente della Comunione Acqua Potabile di Montaldo che un giorno i suoi soci avrebbero avuto una gestione parificata a quella delle grandi S.p.A., che l'acqua sarebbe stata debatterizzata da lampade a raggi U.V. e che i suoi verbali e le foto delle sorgenti sarebbero state disponibili in uno spazio virtuale consultabile anche dalla Nuova Zelanda, non vi avrebbe creduto. Però è realtà.

Simone Ubertino Rosso

Per maggiori informazioni:

CONSORZIO ACQUA POTABILE MEZZANA MONTALDO

fraz. Montaldo

13831 Mezzana Mortigliengo (Bi)

Tel. 0157427645

e-mail:

segreteria@acquedottomontaldo.biella.it

sito internet:

www.acquedottomontaldo.biella.it